



*Discorso del*

*Sindaco di Floriana*

*Nigel Holland*

\*\*\*\*\*

*Cerimonia del Gemellaggio*

*tra*

*Floriana (Malta)*

*e*

*Macerata (Italia)*

*1 luglio 2007*

Ci siamo incontrati questa mattina in questa strada principale di Floriana, e azzardo a dire anche di Malta, nel cuore di Floriana. In un certo senso finisce un percorso e ne comincia un'altro. L'inizio risale a 373 anni fa', quando Papa Urbano VIII chiese all'ordine di San Giovanni di reperire un ingegnere esperto per avere un parere sulla difesa di Valletta e mando' un noto architetto, Pietro Paolo Floriani di Macerata, che propose una nuova linea di fortificazioni a questa citta' al di fuori delle sue mura.

Fra queste nuove mura e quelle di Valletta con il passar del tempo nacque una nuova citta', il cui progetto fu' voluto da Floriani ma effettivamente fu realizzato dal Gran Maestro portoghese Antonio Manuel de Vilhena che lo battezzo' col suo nome chiamandolo "Citta'" o "Borgo Vilhena". Pero' malgrado l'affetto che aveva il popolo verso il Gran Maestro, che e' stato uno dei pochi Gran Maestri che amava veramente i maltesi e che patronizzo' questa citta', la gente che vi abitava, per qualche ragione che fino ad oggi non e' chiara ha scelto il nome di Floriana, derivato dal cognome dell'ingegnere e architetto di Macerata. Questo forse puo' sembrare strano dal fatto che Floriani rimase a Malta solo per 13 mesi e se ne ando' mentre le fortificazioni da lui progettate erano ancora in corso. Inizialmente le sue raccomandazioni subirono delle aspre critiche da una parte dei cavalieri e, con tutto cio' alla fine la ragione fu' dalla sua parte. Tanto che, i lavori delle fortificazioni progettati da lui furono terminate dopo tanti anni dalla sua partenza, estenuato dalle critiche e dalle opposizioni tutte a suo sfavore. La sua rivincita finale fu' la realizzazione del suo progetto e, forse ha avuto una rivincita maggiore sui cavalieri quando il popolo scelse il suo nome al posto del Gran Maestro Vilhena per questa citta'. Infine possiamo dire di avere preso da Floriani un bellissimo nome per questa citta'.

Quando io proposi il gemellaggio con Macerata, pensavo che con questa citta' godiamo una certa affinita' tramite Pietro Paolo Floriani e, quando dico che oggi noi insieme siamo alla fine di questo cammino, penso che con questo gemellaggio stiamo saldando definitivamente la connessione tra questo personaggio illustre e questa nostra citta'. Ma e' un inizio di un altro eccitante percorso, perche' questo gemellaggio dara' il via a una nuova era di contatti tra le citta' di Floriana e Macerata e i suoi rispettivi popoli. I gemellaggi non devono essere delle occasioni di una volta che si concludono con delle celebrazioni belle e memorabili, ma devono essere occasioni concrete dove le rispettive comunita' lavorino con impegno per seminare fra di loro gli ideali della cooperazione e di convivenza pacifica e fraterna.

Se guardate indietro vedrete il nostro monumento nazionale delle vittime delle due guerre mondiali. E' un monumento che ci ricorda le guerre europee, o meglio dire, fra i popoli europei, guerre che possiamo considerare come guerre civili e fratricide il cui sangue si e' versato sul nostro continente lasciando milioni e milioni di uomini, donne e bambini morti in battaglie feroci in cui non erano esclusi i nostri rispettivi paesi, Malta e l'Italia.



Dalla seconda guerra mondiale ad oggi sono comparse persone e statisti del nostro continente con grande visione di riconoscere che la guerre nell' Europa potevano essere soltanto una cosa del passato se i popoli europei si integravano in una comunita' che custodisce gli ideali e valori nobili della democrazia e della solidarieta'. Il processo talvolta era stato lento, ma comunque il passo procedeva e siamo arrivati all'Unione Europea di cui oggi i nostri due paesi ne fanno parte. Con tutto cio' i politici e i governi vanno e vengono e non e' una cosa improbabile che si affaccino delle persone di potere che provano a distruggere tutto quello che e' stato costruito buttando l'Europa in un mare di guai. Io ho sempre creduto che la pace e la fraternita' tra i popoli non puo' essere imposta dai governanti ma deve cominciare a salire dal basso in alto, e questi gemellaggi come stiamo realizzando noi oggi sono fattori importanti per rompere antichi pregiudizi e soffocare filosofie razziste che nascono da un nazionalismo perverso e sono una garanzia per tenere lontano dal potere quelli che seminano odio fra popoli e nazioni.

L'Europa dalla secoda guerra mondiale, sollevata dalla distruzione, si e' arricchita e unificata ed e' diventata piu' solidale ed e' cresciuto il livello della vita dei suoi popoli. Questo e' in contrasto in modo scioccante con la miseria che infanga gli altri continenti, particolarmente il continente africano che non e' tanto lontano da noi. Quasi ogni giorno stiamo vivendo la miseria di queste persone che seguono vie che secondo loro portano a una vita migliore, destinati primariamente verso l'Italia, ma finiscono coll'affogare nel nostro mare Meditteriano o nella nostra piccola isola. L'Europa con le sue radici di cultura cristiana ha il dovere morale di attaccare con serietà e impegno le ragioni che portano questi sventurati a lasciare il loro paese a rischio della loro stessa vita, e noi conosciamo queste ragioni: guerre civili, persecuzioni etniche, politiche e religiose, governi corrotti e totalitari e poverta' indescrivibile che fanno disonore a ogni uno di noi se rimaniamo passivi di fronte a tutto questo. Deve essere l'impegno di queste due nostre amministrazioni, che oggi promettono di consolidare sentimenti di cooperazione, di solidarieta' e fraternita' fra i florianesi e i maceratesi, di uscire fuori dalle nostre frontiere e insistere con i nostri rispettivi governi sul dovere imminente dell'Europa di non essere solamente un unita' politica ed economica forte, ma anche un' Europa generosa e solidale con i fatti verso chi soffre condizioni miserabili e sofferenze che nessuno dovra' immaginare che esistessero nel secolo XXI.

Quando Pietro Paolo Floriani venne a Malta quasi 400 anni fa', lui viveva in un mondo totalmente differente da oggi e l'Africa era un continente non molto conosciuto agli europei. Le preoccupazioni principali di Floriani erano come poteva aiutare l'ordine di San Giovanni, i dominatori delle isole maltesi, di come resistere agli attentati nuovi dei Turchi, dopo il grande assedio del 1565, che volevano abbattere il bastione estremo dell'Europa cristiana nel percorso verso le loro aspirazioni di dominare l'Europa.



Eventualmente le minacce reali turche sono sfumate nel nulla e le fortificazioni di Floriani invece di resistere soltanto ai turchi sono andate incontro, secoli dopo, ad avversari che a quel tempo nessun poteva immaginare. E allora c'è qualcuno che si domanda quale rivelanza ha Pietro Paolo Floriani oggi ai problemi mondiali e di cooperazione reciproca fra i popoli differenti che abbiamo menzionato prima, particolarmente tra Florianesi e Maceratesi, fra Maltesi e Italiani? Credo che, se cerchiamo personaggi storici che in un modo ci uniscono invece di dividerci, la risposta è che la loro memoria e i loro lavori ci aiutano a costruire nuovi ponti di amicizia e fraternità che proviene dalla comune ricchezza di eredità storica e culturale.

La storia di Pietro Paolo Floriani di Macerata e Floriana è solo un altro anello nella connessione tra Floriana e l'Italia in modo generale e che attualmente riflette nel dato di fatto che nella nostra città risiede l'ambasciata d'Italia a Malta e infatti siamo onorati dalla presenza in questa cerimonia dell'ambasciatore Paolo Andrea Trabalza. Nel passato ci furono altre connessioni come quando nel 1967 fu inaugurata la statua di Dante Alighieri, che si trova un po' distante da noi, dal ministro dell'educazione italiano che a quel tempo fu Luigi Gui; o quando nel 1854 nella nostra chiesa parrocchiale di San Publio alla vostra destra, si sposò Francesco Crispi che poi dopo l'unificazione dell'Italia diventò primo ministro per ben due volte. Non c'è dubbio che andando a ritroso nella storia possiamo trovare altre connessioni di grande rilevanza storica tra Floriana e l'Italia.

Oggi noi stiamo continuando a costruire su queste connessioni la nostra proposta di pochi anni fa' tramite il gemellaggio che Macerata ha accettato con grande approvazione. L'attuale sindaco di Macerata Giorgio Meschini ha accettato con piacere questo gemellaggio che fu proposto anni fa' e, da qui vorrei ringraziarlo a mio nome, a nome del comune e a nome del popolo di Floriana, per tutto quello che ha fatto in questi anni affinché questa proposta diventasse realtà, e ringrazio pure i suoi colleghi del corpo politico e amministrativo del Comune di Macerata. Cinque anni fa', fra di noi si trovava Dona Luisa Manoel de Vilhena, discendente del Gran Mastro Antonio Manoel de Vilhena fondatore della nostra città e, oggi fra di noi abbiamo la discendente di Pietro Paolo Floriani la contessa Carla Compagnoni Floriani. In conclusione di questo discorso la invito a ricevere un riconoscimento floreale per i lavori che ha realizzato in questi anni, affinché i contatti di queste due nostre città rimarranno accessi.